

Antonella Ghignoli

Un codice lucchese ritrovato e una pergamena dispersa a Roma: due note con edizione dei documenti ‘solenni’ del vescovo di Siena Ranieri (1131-1168)

[A stampa in “Bullettino senese di storia patria”, CVI (1997), pp. 341-356 – Distribuito in formato digitale da “Reti Medievali”]

Habent sua fata libelli e quello del *Liber privilegiorum* della canonica di San Frediano di Lucca potrebbe apparire un destino di ricorrenti ‘scomparsa’: necessariamente, perciò, di ritorni.

Conosciuto anche come Codice F, questo *Liber* è sempre stato considerato il più importante *Privilegienbuch* di San Frediano. Ad esso aveva potuto ancora attingere il Bertini, che proprio da quello trasse per la stampa il testo del privilegio di Alessandro II del 1068 ottobre 13 (J-L 4654)¹; da allora però — scriveva Kehr nella sua *Nachricht* su Pisa, Lucca e Ravenna del 1897 — *ist der Codex, der die Brände von 1596 und 1822 überstanden hatte, verschollen*².

Ma con l’uscita, undici anni più tardi, del terzo volume dei *Regesta Pontificum Romanorum* egli poteva pubblicare l’annuncio del ritrovamento: l’inciso cui è affidato pare proprio un’aggiunta dell’ultimo giro di bozze, intercalata a mezzo di un discorso già pronto, in cui il nostro codice doveva palesemente figurare ancora fra i preziosi perduti: “...Disparuerunt quoque Liber Privilegiorum S. Fridiani, inscriptus cod. F, quem nuperrime penes priorem ecclesiae S. Fridiani detexit L. Fumi atque denuo edet, et liber quidam ex quo librarius cod. Lucani 415 regesta sua deprompsit”³. Ritrovato il codice, l’edizione annunciata di Fumi non ebbe tuttavia luogo⁴.

A distanza di quasi un secolo una seconda occasione di verifica — incomparabile con la prima per il ben diverso, assai tenue spessore di protagonista e circostanza — si è offerta con la redazione di un contributo sulla documentazione vescovile senese, presentato all’VIII Congresso internazionale di diplomazia del 1993 dedicato al documento vescovile avanti il 1250⁵. E per una seconda volta il *Liber privilegiorum* dovette essere dichiarato irreperibile⁶.

Il contesto limitato di quella occasione ne esaltava, per di più, la preziosità come fonte: non solo perché il *Liber* avrebbe portato la testimonianza più antica di un importante documento con cui il vescovo senese Ranieri, il 21 giugno 1131, concedeva la chiesa di S. Martino di Siena ai canonici di San Frediano di Lucca; ma anche perché la sua esistenza avrebbe fatto apparire un po’ meno rarefatta la tradizione dei documenti vescovili senesi, peraltro esemplarmente povera di originali.

È perciò particolarmente grande la soddisfazione con cui in questa nota se ne comunica il secondo ‘ritrovamento’: e si potrebbe sorprendentemente ancora dire, con Kehr, *penes priorem ecclesiae S. Fridiani*. Il *Liber Privilegiorum* della canonica di San Frediano di Lucca, o Codice F, non è andato infatti perduto all’Archivio parrocchiale di San Frediano⁷: fu estratto da quello per esser riposto, il 17 giugno 1970, dall’allora parroco della chiesa, in una cassetta di sicurezza di una banca lucchese.

¹ *Memorie e documenti per servire all’istoria del ducato di Lucca*, Lucca 1818-41: t. IV parte 2, pp. 144-145, doc. nr. 101.

² P. F. KEHR, *Papsturkunden in Pisa, Lucca und Ravenna*, in “Nachrichten der K. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen, phil.-hist. Klasse”, 1897, Heft 2, p. 183, (ora anche in ID. *Papsturkunden in Italien*, I, Città del Vaticano 1977, p. 41), dove è erroneamente attribuita a Barsocchini la cura della stampa del privilegio e della raccolta dei documenti nel tomo IV, parte 2 delle *Memorie e documenti* cit. nella nota precedente.

³ ID., *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia, vol. III: Etruria*, Berlin 1908, p. 413 (il corsivo della citazione è mio).

⁴ Anche F. SCHNEIDER, *Regestum Senense*, Roma 1911, p. LII-LIII, ricorda “den lange verschollenen, jetzt wieder aus Tageslicht gekommenen Codex F”, evidentemente sulla scorta della notizia di Kehr, ma senza dir più nulla a proposito del progetto di una edizione.

⁵ A. GHIGNOLI, *Il documento vescovile a Siena nei secoli X-XII. Problemi della tradizione e critica delle fonti*, in *Die Diplomatie der Bischofsurkunde vor 1250. Referate zum VIII. Internationalen Kongreß für Diplomatie: Innsbruck, 27. September - 3. Oktober 1993*, Innsbruck, 1995, pp. 347-363. Questo contributo si inseriva nell’ambito dei lavori del programma di ricerca scientifica MURST 60 % “Studio ed edizione delle fonti documentarie di area senese” diretto presso il Dipartimento di Storia dell’Università di Siena dal prof. Silio P. P. Scalfati.

⁶ *Ibid.*, p. 359, n. 19.

⁷ Sulle condizioni che invece resero vane le ricerche presso S. Frediano, quattro anni fa, v. ancora *ibid.*

In quella cassetta, però, è stato praticamente dimenticato per ventisei anni: tant'è che sia presso i successori responsabili dell'archivio parrocchiale sia presso i funzionari dell'Archivio di Stato di Lucca non s'era al corrente, fino a pochissimo tempo fa, di quella sua sorte ⁸.

Il manoscritto si presenta distinto — in relazione al contenuto e alla costruzione per gruppi interi di fascicoli — in tre sezioni di copie: i privilegi pontifici occupano le cc. 1r-45v ossia i fascicoli 1-6; i privilegi vescovili, le cc. 46r-53v ossia l'intero fascicolo 7; quelli regi e imperiali, le cc. 54r-61v ossia il fascicolo 8, ch'è l'ultimo⁹. Alla stesura delle copie si sono alternate diverse mani — in *rotunda* o in minuscola cancelleresca su modello di quella pontificia — collocabili tra la fine del secolo XII e la metà del XIII. Si tratta di copie imitative, in cui cioè i distintivi segni dei documenti trascritti sono riprodotti: *Benevalete*, *Rota* e comma per quelli pontifici; monogramma, in quelli regi; mentre per tutti corrispondono verosimilmente a particolarità degli originali sia la resa in lettere allungate di alcuni righe sia certe posizioni delle sottoscrizioni, ed altre singolarità grafiche¹⁰. I titoli che precedono i documenti trascritti, e le lettere iniziali di questi, sono sempre rubricati. Il documento senese — l'unico del *Liber* ad avere un *Aussteller* di questa provenienza — si trova, concordemente alla segnalazione di Bonghi¹¹, alle cc. 46v-47v.

Ma se dei cinque documenti 'solenni'¹² pervenuti del periodo del vescovo Ranieri — 1131 giugno 21, 1139 maggio 7, 1140 gennaio, 1168 marzo 7, 1168 settembre 17¹³ — il primo è stato fortunatamente recuperato nel testimone più antico conosciuto, dell'ultimo — che di quello stesso avrebbe rappresentato la conferma rilasciata trentasette anni dopo¹⁴ — possono dirsi perdute le tracce dell'originale, o anche di una copia antica. L'inesistenza negli archivi lucchesi di un documento emesso dal vescovo senese per la canonica di San Frediano e datato 1168 settembre 7 era già stata

⁸ Devo l'informazione del ritrovamento, pervenutami alla fine del 1996, alla cortese sollecitudine della Direzione dell'Archivio di Stato di Lucca e dei suoi collaboratori, che erano al corrente del mio interesse per le inchieste che ho continuato a presentare presso l'Archivio di Stato anche dopo l'uscita degli atti del congresso: mi è gradito pertanto ringraziarli qui di cuore. Particolare gratitudine devo inoltre a don Michelangelo Giannotti, rettore di San Frediano, e alla dr.ssa Annarita Fantozzi, curatrice insieme a don Michelangelo dell'archivio parrocchiale, i quali hanno permesso e facilitato in tutti i modi il mio accesso a questo archivio per l'esame del codice e la trascrizione del documento. Si sta al momento studiando il modo di riprodurre il *Liber* per permetterne in futuro una maggiore disponibilità.

⁹ Del ms. si dà qui di seguito una veloce scheda. Archivio di S. Frediano, Lucca, [senza segnatura recente]. Membr., sec. XIIex.-XIIIin.; ff. II (+4), 61, I; cartulaz. moderna (sec. XVI-XVII?); mm. 310x210. All'interno della seconda carta di guardia, che è cucita con talloncino emergente, è inserito un foglio di minori dimensioni rispetto al codice (mm. 270x170) strappato da un orazionale e cucito nel codice probabilmente al tempo della legatura (v. *infra*) verosimilmente per il fatto che esso reca sul m. s. della seconda c. due copie (di mano sec. XIII m.) di *littere* dei papi Alessandro (III ?) e Innocenzo (III ?). Salvo questo foglietto, non considerato dalla cartulazione presente, la composizione del ms. si articola in 8 fascicoli: 1 quat. + (1 quat. meno la 6^a c., senza perdita di testo), + 1 quat., + 1 ter., + 4 quat. Sono presenti richiami solo sui fascicoli 1, 2 3, 5 (solo nei casi, cioè, in cui il testo di uno stesso documento si estende al fascicolo nuovo). Il recto della prima carta mostra il lato pelo e la regola di Gregory è sempre rispettata. La rigatura è a secco, e rigatura primaria si nota sul lato carne. La foratura è visibile: si hanno 31 fori per 31 righe; la scrittura inizia al di sotto della prima linea retrice e il testo è su una colonna. Lungo i margini, frequenti annotazioni di mani diverse, da quelle coeve a mani databili al sec. XIX (queste ultime riportano spesso le pagine dell'edizione di Baluze in cui i documenti sono pubblicati: v. qui, Appendice, doc. nr. 1). L'antica segnatura del pezzo — risalente all'ordinamento dell'archivio prima del suo smembramento in depositi presso l'Archivio di Stato, presso la Biblioteca Statale e depositi rimasti presso S. Frediano — è registrata sulla seconda carta di guardia, mano sec. XVII-XVIII: "Liber privilegiorum per summos pontifices et imperatores vetustissimus et insigni monasterio S. Fridiani Lucensi concessorum. Signatum Littera F", "Dell'archivio del detto nostro monasterio"; e sul piatto anteriore della coperta — in pergamena su cartone, non risalente oltre il sec. XVII —, di mano sec. XVII-XVIII: "Privilegia ecclesie et monasterii S. Fridiani de Luca. F".

¹⁰ Come la riproduzione della abbreviazione "SS" per *subscripti* o la spaziatura fra le lettere del *damnatus pereat* nella formula di *sanctio* del documento qui edito del vescovo senese: v. Appendice, nr. 1.

¹¹ *Inventario del R. Archivio di Stato di Lucca*, vol. I, Lucca 1872, p. 13.

¹² Per la definizione di 'solenne' nel contesto della documentazione senese, v. GHIGNOLI, *op. cit.*, pp. 355-356.

¹³ Di questi, si noti, soltanto il documento del 1168 marzo 7 è conservato in originale ma non in archivi senesi o italiani, bensì a Berlino (v. Appendice, doc. nr. 4).

¹⁴ GHIGNOLI, *op. cit.*, pp. 354-355.

d'altra parte accertata in occasione del congresso austriaco¹⁵. Restava da compiere lo stesso accertamento presso l'archivio che ebbe sicuramente custodito l'originale, o una sua copia, almeno fino ai primi decenni del Seicento: l'archivio dei Canonici regolari Lateranensi in Roma¹⁶. Esaminato il suo fondo diplomatico, e gli altri, nei depositi della chiesa di San Pietro in Vincoli presso la quale l'archivio, con la curia generalizia dell'ordine, ha sede, il documento può dirsi adesso davvero disperso¹⁷.

Esso perciò deve tuttora leggersi nell'antica pubblicazione a stampa di Pennotti¹⁸ o nelle successive, che dipesero tutte da quella¹⁹. Dei primi quattro documenti testimoniati da fonti d'archivio o da fonti comunque manoscritte si fa seguire invece qui, in Appendice, l'edizione.

¹⁵ Ad archivi di Lucca rimandavano difatti SCHNEIDER, *op. cit.*, p. LII-LIII (“Die Urkunden von S. Martino, die Pennotti im Archiv der Lateranensischen Chorherren zu Rom sah [scil. il nostro doc., tra questi: v. *infra*, nota seguente], sind heute im Fonds S. Frediano di Lucca im dortigen Staatsarchiv”), e KEHR, *Regesta*, cit. p. 209. Ma nel fondo *S. Frediano* dell'Archivio di Stato ne esiste solo copia su carta, databile secc. XVI-XVII, e nessuna pergamena nel fondo *Diplomatico* con quella provenienza: v. GHIGNOLI, *op. cit.*, p. 362, n. 80.

¹⁶ “... ex authenticis scripturis et privilegiis Romanorum pontificum et episcoporum Senensium quorum originalia sunt Romae in archivis monasterii nostri sanctae Mariae de Pace accepi” scrive nel 1624 Pennotti dando la prima edizione del nostro documento: G. PENNOTTI, *Generalis totius sacri ordinis clericorum canonicorum historia tripartita...*, Roma 1624, pp. 291-292. D'altra parte anche Schneider, regestando lo stesso documento, indica come suo luogo di conservazione l'Archivio dei canonici Lateranensi (SCHNEIDER, *op. cit.*, reg. n. 241, p. 92) contraddicendo quanto aveva indicato in pagine precedenti (v. *supra*, nota precedente). Su Santa Maria della Pace come nuova casa della prepositura dell'Ordine (e sede dell'annesso archivio, prima che esso passasse a San Pietro in Vincoli) dal 1483, v. N. WIDLOECHER, *La congregazione dei canonici regolari Lateranensi. Periodo di formazione (1402-1483)*, Gubbio, 1929, p. 277 ss.; ed anche le pagine introduttive di *I documenti dell'antico archivio di S. Andrea “de Aquariciariis” 1115-1483*, a cura di Isa Lori Sanfilippo, Roma, Società romana di storia patria, 1981 (Codice diplomatico di Roma e della regione romana; 2), in cui è pubblicato il nucleo più antico oggi ancora in custodia presso S. Pietro in Vincoli, proveniente da un archivio ereditato a sua volta da S. Maria della Pace.

¹⁷ Ciò non sarebbe stato possibile senza l'ospitalità e l'ausilio dottissimi dell'abate generale dell'ordine dei Canonici regolari Lateranensi, mons. Pietro Guglielmi, che con immenso piacere ringrazio.

¹⁸ PENNOTTI, *op. cit.*, pp. 291-292.

¹⁹ F. UGHELLI, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae ...*, Romae 1644-62, III, 627; ID., *Italia sacra ...*, cur. N. Coleti, Venetiis 1717-1722, III, col. 544; G. A. PECCI, *Storia del vescovado della città di Siena*, Lucca 1748, p. 167. Indicazioni sulla tradizione manoscritta in copia dei secc. XVII-XVIII conservata nell'Archivio di Stato di Lucca, in GHIGNOLI, *op. cit.*, p. 362, n. 80.

1
INSTITUTIONIS PAGINA

1131 giugno 21, [Siena ?]

Con questa *pagina e proprio sigillo* il vescovo Ranieri *firma* in perpetuo sia la concessione fatta dai canonici di Siena al priore Atto di San Frediano di Lucca della chiesa cardinale di San Martino di Siena e del suo senodochio, sia la sua investitura, che lo stesso vescovo, sempre su richiesta dei canonici, aveva effettuato nella persona del prete Pietro facente le veci del priore di San Frediano. Si fa salvo il censo annuale di 3 lire lucchesi che in segno di reverenza e obbedienza i fratelli canonici di San Martino dovranno versare al vescovo di Siena.

C o p i a , sec. XIIex.-XIII m., Archivio di San Frediano di Lucca, Liber privilegiorum... Signatum littera F, cc. 46v-47v [B]. Nel m. sin. di c. 46v. all'altezza dei righe 5°-6°, mano secc. XVI-XVII: "Donatio ecclesie s.ti Martini de Sena"; mano secc. XIX-XX, a lapis: "1131 Misc. IV 597".

C o p i e : BSL, ms. 115, cc. 70v-71v (sec. XVI); ASL, S. Frediano, 80, c. 1 (secc. XVII-XVIII).

R e g e s t o : SCHNEIDER, op. cit., nr. 173, p. 64.

E d i z i o n e : BALUZE, p. 597.

Cfr.: GHIGNOLI, op. cit., pp. 348-349.

Il codice F porta in tutti i casi accertabili (privilegi pontifici e regi) copie imitative; può pertanto esser utile notare le particolarità grafiche nel nostro caso di documento vescovile, ché potrebbero riprodurre i segni dell'originale perduto: l'invocazione trinitaria è in lettere grandi; le lettere delle ultime due parole della *sanctio*, "... damnatus pereat", sono spaziate e chiuse da un comma; in tutte le sottoscrizioni la *E-* di *Ego* è distanziata dal resto del pronome e la sigla *SS* per *subscripsi* è riprodotta; la *completio* del notaio non è invece preceduta dal *signum* notarile. Berardus possiede un segno particolare, che si presta bene alla riproduzione: è probabile perciò che l'originale non lo portasse (cfr. le osservazioni sulle sottoscrizioni in GHIGNOLI, op. cit., p. 349, limitate allora al solo testo trasmesso dalla copia della BSL) e che ciò avesse una qualche relazione con la forma eletta da parte del notaio per la redazione di questo documento del vescovo (cfr., invece, il doc. edito qui col nr. 2). Su minuscola e *signum* di Berardus e per aver conto dei suoi documenti conservati ancora in ASS, v. *Carte Montecelso*, doc. nr. 24, pp. 54-55.

* Sigle usate e abbreviazioni bibliografiche di lavori non citati nelle note del testo precedente:

ASL = Archivio di Stato di Lucca. BSL = Biblioteca Statale di Lucca. ASS = Archivio di Stato di Siena. BCS = Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena. SBB-PK = Staatsbibliothek zu Berlin, Preußischer Kulturbesitz.

Baluze = E. Baluze, *Miscellanea novo ordine digesta et non paucis ineditis monumentis opportunisque animadvertionibus aucta opera et studio J. D. Mansi archiepiscopi Lucensis*, vol. IV, Lucae 1764.

Carte Montecelso = *Carte dell'archivio di Stato di Siena. Abbazia di Montecelso (1077-1250)*, a cura di A. Ghignoli, Siena 1992 (Accademia senese degli Intronati. Fonti di storia senese).

CV = *Il Caleffo Vecchio del Comune di Siena*, a cura di G. Cecchini, I, Siena 1931.

Hessel = A. Hessel, *Le bolle pontificie anteriori al 1198 per S. Leonardo "de Lacu Verano"*, in "Buletino senese di storia patria", VIII (1901), pp. 333-344.

Lisini = A. Lisini, *R. Archivio di stato di Siena. Inventario delle pergamene conservate nel Diplomatico dall'anno 736 all'anno 1250*, Siena 1908.

Szabó-Bechstein = B. Szabó-Bechstein, *Die Sieneser Urkunden der Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz Berlin (12.18. Jh.). Die Fonds S. Leonardo al Lago, S. Salvatore di Lecceto, S. Maria del Carmine und Piccolomini*, in "Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken", 55/56 (1976), pp. 159-199.

In nomine sancte et individue Trinitatis *a*.

Anno dominice incarnationis millesimo centesimo tricesimo primo, die undecimo Kalendas iulii, nona indictione. Cum humane natura fragilitatis multimodis subiaceat casibus et nichilominus ancipitis varietatibus fortune circumdetur, summum et precipuum presidium est unicuique mortalium anime sue summopere providere salutem, ne sic in huius desiderii calamitatis fervescat quod in celestis amore patrie tepescat et quibuscumque pro huius dulcedine exilii gaudiis ab eternitatis placuerit separari et pro eternis perfrui temporalibus his tamen quibus sancta committitur ecclesia feliciter amarescat quod aliis infeliciter dulcescit, sed sunt nonnulli, quorum corda sic letalis occupat mundi caligo, quod aciem mentis ad vere lucem non prevalent erigere claritatis nec unde precipitati et quo venerunt et unde sunt expulsi et quo impulsus perpendere possunt. Quapropter ego Rainerius divine providentia dispositionis Senensis episcopus nostri ecclesias episcopatus in sancta canonice religionis institutione ordinari et conservari cupiens, sicut Odolricus sancte Dei genitricis Marie Senensis canonice prepositus | [c. 47r] et Iohannes eiusdem ecclesie archipresbiter suorum fratrum consilio ecclesiam sancti Martini cardinalem iuxta Burgum Senensis civitatis positam eiusque ecclesie senodochium cum suis possessionibus eiusque pertinentiis omnibus Attoni *b* Lucane sancti Fridiani ecclesie priori eiusque successoribus quandiu ordo canonicus in prefatam sancti Fridiani ecclesiam fuerit concesserunt eorumque ortatu et consilio presbiterum Petrum claustralem priorem predictae ecclesie sancti Fridiani vice prefati prioris postea investivi, nunc presenti pagina proprioque sigillo ac proprie manus subscriptione in perpetuum valitura firmavi, eis liberam tribuens facultatem omnium que in nostro episcopatu iuste de cetero *c* acquirere Dei favente gratia potuerint, nostra nostrorumque successorum salva reverentia synodi videlicet et generalis capituli et ut de eiusdem sancti Martini ecclesie fratribus aliqui ad maiorem ecclesiam in festivitatis sancte Marie annuntiationis et assumptionis et in die cene Domini atque in sabbato sancto resurrectionis veniant et debitum censum a maioribus institutum trium solidorum Lucensium si episcopus in festivitate sancti Martini celebraturus missam illuc iverit vel suus vicarius, si episcopus causa infirmitatis dimiserit, quoquo anno persolvant et qui ibi pro tempore prior fuerit, si a me vel a meo catholico successore inquisitus fuerit, obedientiam promittere non recuset. Siqua ergo ecclesiastica secularisve persona huius nostre institutionis paginam violare temptaverit sui honoris periculo subiaceat ac corporis et sanguinis Domini acceptione indignus existat atque ultimi examinis *d* iudicio damnatus pereat. | [c. 47v]

Ego Rainerius Dei gratia Senensis ecclesie minister in huius nostre constitutionis scripto manu propria subscribens et confirmo *e*.

Ego Odolricus canonice sancte Senensis ecclesie prepositum interfui et suscripsi.

Ego Albericus presbiter canonicus sancte Marie interfui et suscripsi.

Ego Gerardus interfui et subscripsi.

Ego Albertus interfui et subscripsi.

Ego Ildibrandinus diaconus et canonicus sancte Marie suscripsi.

Ego Baldinus canonicus sancte Marie interfui et subscripsi.

Ego Berardus iudex atque notarius huius institutionis paginam *f* prefati precepto episcopi scripsi atque complevi *g*.

a *Precede il rigo Privilegium domni Rainerii Senensis episcopi rubricato*

b *B Antoni. Ed. Baluze Antonio*

c *B cetero*

d *-m- corr. da n, -i|- aggiunto fuori specchio nel m. d.; prima di -|nis, una lettera abrasa.*

e *c(on)- nell'interl. sup.*

f *B pagina*

g *Segue sullo stesso rigo il titolo rubr. del doc. seguente Privilegium Landulfi Ferariensis episcopi*

2
DISPOSITIONIS ET CONCESSIONIS ET STIPULATIONIS INSTRUMENTUM

1139 maggio 7, Siena

Il vescovo di Siena Ranieri ha concesso a Martino, rettore di S. Prospero presso il Borgo di Siena, lo *ius parrochianum* pertinente alla sua chiesa da trent'anni a quella parte, per la zona che va dalla casa dei figli di Ruzo di Pellicciaria fino alle 'fabbriche'; e insieme a quello, tutte le decime dei possedimenti della chiesa, eccetto quelle dello *xenodochio* di S. Martino di Porgiano e quelle concesse ad altri luoghi sacri dai suoi predecessori.

C o p i a del 1624 di Celso Cittadini, BCS, ms. E.IX.16, cc. 24r-25v [B].

Cf.: *Carte Montecelso*, nr. 52, p. 126-128; GHIGNOLI, *op. cit.*, p. 349.

Su contenuto e formazione delle copie di Cittadini nel ms. BCS, E.IX.16 si rimanda a *Carte Montecelso*, p. XVII, e p. 63 (nota di presentazione al doc. nr. 28).

Rogatorio dell'*instrumentum* è sempre il giudice Berardus (v. *supra*, doc. nr. 1) di cui la copia secentesca riproduce il *signum* e i tipici *signa* (qui resi con "+") delle sottoscrizioni indirette dei testimoni.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo tricesimo nono, die Nonis maii, secunda indictione. Sacrosancte pastoralis dignitatis proprium est reverentissimos sancte catholice fidei pontifices sue iurisdictionis ecclesiarum rectores, et precipue quorum opinio in bonis operibus precellit quique pietatis et caritatis studio ecclesias sue gubernationi commissas que pauperes Christi omnesque in eis Deo et domini nostri Iesu Christi preces et pro vivorum ^a et mortuorum ^b hostias cotidie offerunt sustentari et refici possint, augmentare studenter parrochianum atque decimarum aliudque quod quoquo modo ad eorum curam pertinere videtur, ita sue sanctissime iurisdictionis tutela prosequendo disponere atque tueri ut omnis in quos iniuria ^c penitus conquiescat ac ^d rectores ecclesiarum merito et debito cotidie precibus insistant qui vitam eternam cum sanctibus omnibus recipiant. Unde Rainerius Dei gratia v(enerabilis) Senensis episcopus Martinum divina dispositione bone opinionis ac sancte conversationis sacerdotem ecclesie sancti Prosperi prope Burgum Senensem edificate rectorem caritatis opera studio ^e dare cognoscens pro remedio anime sue suorumque antecessorum, quatinus prenomatus venerandus ^f sacerdos sine omni penitus molestia, si oneste quod inchoavit opere sui que successores omni tempore vigilare valeant, omne parrochianum ^g ius quod in beneficiis vivorum et mortuorum prescripta sancti Prosperi ecclesia quoquomodo habuit a triginta annis usque in presentiarum a domo filiorum Ruzi de Peliciaria usque ad fabricas perpetuo inconcussum et illibatum prescripte ecclesie suisque rectoribus in persona v(enerabilis) sacerdotis habere concessit omnesque predictae decimas ecclesie suarum possessionum, preter decimas xenodochii sancti Martini ^h de Pargiano aliisque sanctis locis ab aliis episcopis constitutas, prenomato Martino sacerdoti suisque successoribus ac prefate rectoribus ecclesie pro eorum arbitrio habere et disponere in perpetuum intuit, ut autem ⁱ omnia prescripta omni a modo tempore presertim firma et illibata consistant, prenomatus v(enerabilis) Rainerius episcopus obligavit se suosque successores si contra facere presumpserit prefato Martino sacerdoti suisque successoribus predictae ecclesie rectoribus penam optimi argenti libras decem compositurus et post pene solutionem hoc dispositionis et concessionis ac stipulationis instrumentum in suo permaneat firmamento, quoniam taliter ei placuit. Acta in palatio prefati v(enerabilis) episcopi iuxta

ecclesiam sancte Marie in civitate Senensi. Prescriptus ^l Rainerius venerandus episcopus hoc instrumentum scribi rogavit.

Signa posui ego ita + + + pro Arrigucio et Ugicione filiis quondam Gualfoli, Ildibrandino nepote illorum filio quondam Guiducii, Alberico filio quondam Bellarmini, Griffolo quondam Iovanelli Mathei, qui presentes affuerunt testes.

+ Ego Rainerius Dei gratia Senensis episcopus in hoc instrumento a nobis facto manu propria s(ubscripsimus).

+ Ego Iohannes Senensis ecclesie archipresbiter propria manu s(ubscripsi).

+ Ego Bandinus canonicus et diaconus sancte Marie propria manu s(ubscripsi).

+ Ego Iohannes canonicus propria manu s(ubscripsi).

+ Ego Ugerius canonicus propria manu s(ubscripsi).

(S) Ego Berardus iudex atque notarius hoc dispositionis et concessionis et stipulationis instrumentum scripsi, complevi et dedi.

a pro vivorum *corr. da* propinquorum: -pinquorum *depennato e* vivorum *inserito nell'interl. sup.*

b *B* *sospende qui la copia: seguono tre lettere cassate e una serie di puntini. Nel m. s., probab. un'altra prova di lettura del luogo: pro iure quorum*

c *Segue iniuste depennato*

d *ac lett. incerta*

e *Così B*

f *Così B, qui e più avanti*

g *B par|chianum*

h *B Marti*

i *B aute*

l *Seguono diverse lettere depennate*

3

INSTRUMENTUM

1140 gennaio, [Siena ?]

Con questo *instrumentum* il vescovo di Siena Ranieri conferma alla chiesa battesimale di S. Agnese di Tarciano, retta dal sacerdote Rolando, tutto ciò che le concessero i vescovi predecessori Giovanni, Rodolfo e Gualfredo. Inoltre fa grazia alla stessa chiesa di tutto ciò che, invece, *iure plebis* i signori di Stersi erano soliti versare alla chiesa matrice di S. Maria, eccettuando però la decima che i figli di Pietro Liti della cappella di S. Quirico pagano annualmente. Concede a quella chiesa, inoltre, tutti i possessi che erano stati tenuti per la chiesa di S. Maria dai figli di Ardengo e di Uberto di Marturi. Gli abitanti della pieve dovranno per questo versare ogni anno per la festa di S. Tommaso 8 soldi e 8 denari presso la curia del vescovo.

C o p i a autentica coeva, ASS, Diplomatico, Archivio delle Riformagioni, 1056 aprile 10 [B]. Sul *v e r s o*, mano sec. XIII (XIV in?): "Instrumentum Senensis episcopi de plebe sancti Agnetis"; mano sec. XIV: "VIII; XXII; I"; mano sec. XVII-XVIII: "N°7"; mano sec. XIX: "19 marzo 1056"; mano sec. XX: "Archivio delle Riformagioni, 1056 10 aprile".

C o p i a autentica, sec. XIIex.-XIII in., ASS, Diplomatico, Archivio delle Riformagioni, 1130 gennaio [B']. Sul *v e r s o*, mano sec. XIII (XIV in?): "Instrumentum episcopi Senensis de ecclesia sancte Agnetis"; mano sec XIV: "VIII; XVIII"; mano secc. XVII-XVIII: "N° 13 (scritto su altre cifre cassate)"; mano sec. XIX: "Gen. 1130"; mano sec. XX: "Archivio delle Riformagioni, 1130 gennaio".

C o p i a autentica di [B] del 1204, ASS, Capitoli, Nr. 1, c. 3v-4r [C].

Regesti: PECCI, *op. cit.*, p. 154; LISINI, p. 49 [B], p. 75 [B']; SCHNEIDER, *op. cit.*, nr. 183, p. 70.

Edizione [C]: CV, nr. 4, pp. 10-11.

Cfr. : GHIGNOLI, *op. cit.*, p. 349-350.

[B] è una copia imitativa dello scriniario Accarisius (più antica di [B']: sugli anni di attività del notaio, v. GHIGNOLI, *op. cit.*, n. 27, p. 360), il cui segno interessante ai fini di una tipologia del documento vescovile sono le lettere allungate della *intitulatio* e della *inscriptio* fino a "fratribus", parte che molto probabilmente nell'originale costituiva il primo rigo (in [B] il passo "sancte Agnetis et fratribus" scende invece nel secondo rigo). La riproduzione esatta nel protocollo e nell'escatocollo del *signum* notarile di Rolando *iudex et cancellarius* (sul quale, v. GHIGNOLI, *op. cit.*, pp. 350-351) conferma, se ce ne fosse bisogno, la natura di banale errore della scrittura di "Rolandinus" per "Rolandus" nella *completio* di [B].

(S) Rainerius ^a Dei gratia Senensis ecclesie humilis episcopus Rolando venerabili priori sancte Agnetis et fratribus suis salutem et benedictionem in Domino. Episcopalis ^b officii solitudine ^c cogimur ^d nostris ecclesiis eatenus providere, ut que ab antecessoribus nostris rationabiliter concessa sunt stabiliter et incessanter ^e inconcussa custodiamus. Nam equitatis norma exigit ^f ut ecclesiis de novo conferamus ne dum a predecessoribus concessa i(n)mutemus quatinus ^g sicut ecclesiarum rectores honestius vivunt sic possessiones et predia fecundius ^h augeantur ⁱ. Unde in Dei nomine ego Rainerius ^l Dei gratia sancte Senensis ecclesie humilis episcopus habito consilio cum fratribus nostris ecclesie sancte Marie ordinariis et canonicis decrevi confirmare et corroborare hoc presenti instrumento ecclesie batismali ^m beate virginis Agnetis ⁿ cui preest ^o Rolandus venerabilis sacerdos et suis successoribus quicquid felicitis memorie patres nostri Iohannes, Rodulfus ^p et ^q Gualfredus episcopi ^r concesserunt. Insuper iamdicte ecclesie dimittimus et indulgemus quicquid lombardi de Stersi pro iure plebis ^s episcopis ^t matrici ecclesie cui presimus dare solebant, videlicet pensiones et servitium ^u decimationis et terrarum quas per episcopos habebant, excepta quam filii Petri Liti de cappella ^v sancti Quirici anualiter decimationem ^z nobis solvunt. Preterea concedimus scriptoque corroboramus eidem ecclesie omnes illas terras et possessiones ^{a'} quas filii Ardingi ^{b'} et filii Uberti de Marturi ^{c'} habuerunt et tenuerunt per ecclesiam sancte Marie in pleberio sancte Agnetis vel alius eorum nomine, ita videlicet ut plebitanei singulis annis in festivitate sancti Thome apostoli ^{d'} octo solidos et octo denarios nobis aut certo misso ^{e'} nostro in curia nostra nobis et nostris successoribus persolvant. Necnon iubemus et firmiter ex episcopali auctoritate precipimus ne aliquis de pleberio sancte Agnetis presumat ^{f'} vocabula batismalis ^{g'} ecclesie suptrahere ^{h'} aut ^{i'} minuere sicut in dedicatione ecclesie cum fratre nostro Pistoriensi episcopo firmiter interdiximus. Quicumque vero huius constitutionis et concessionis a nobis facte temerarius violator exstiterit ^{l'}, nisi digne satisfaciat, anathematis vinculo subiciatur et episcopali ^{m'} banni reus teneatur. Hoc quoque instrumentum in perpetuum firmum illibatumque permaneat.

Actum est hoc ^{n'} instrumentum anno ab incarnatione ^{o'} domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo tricesimo nono ^{p'}, mense ianuarii, indictione tertia.

Rolandinus filius Guidonis Petri et Aimerigus filius Guidonis Maizonis et Tavianus et Ildibrandinus filii Antolini rogati testes ^{q'}.

+ Ego Ranerius sancte Senensis ecclesie humilis ^{r'} episcopus subscripsi.

+ Ego Iohannes Senensis ecclesie archipresbiter subscripsi.

+ Ego Bandinus diaconus *s'* sancte Senensis ecclesie propria manu subscripsi. + Ego *t'* Uggerius cantor et maior scholarum subscripsi. + Ego Albericus presbiter et canonicus *u'* sancte Marie subscripsi *u'*. Ego Octavianus vicedominus subscripsi.
+ Ego Guido presbiter et canonicus sancte Marie subscripsi.
(S) Ego quidem *z'* Rolandus *a''* iudex et cancellarius hoc instrumentum ut supra scriptum est scripsi, complevi et dedi *b''*.

(S) Ego Accarisius scriniarius sancte Romane ecclesie ac Lateranensis sacri palatii hoc instrumentum ut supra scriptum est vidi et legi et veraciter exemplavi.

a B' Ranerius
b B' ep(iscop)ali
c B' sollicitudine
d B cogimr
e B' incessant
f B' exigit
g B' quatenus
h B' secundius
i Su -e- segno abbr. (lineetta) depennato. B' augeat(ur)
l B' Ranerius
m B' battismali
n B' beate Angnetis
o Sulla seconda -e- segno abbr. (lineetta) depennato
p B' Rodolfus
q Segue Gla depennato
r B' ep(iscop)is
s B' omette pro iure plebis
t La prima -i- nell'interl. sup.
u -u(m) corr. su a
v B' capella
z B' decimacionem
a' B' possessiones
b' B' Ardengi
c' B' omette de Marturi
d' B' appostoli
e' B' ministeriali
f' B' presummat
g' B' battismali
h' B' surrip(er)e
i' aut nell'interl. sup. sopra v(e)l depennato
l' B' extiterit
m' ep(iscopa)li corr. da ep(iscop)is
n' B' est autem hoc
o' B' incarnatio
p' B' millesimo centesimo tricesimo
q' B' rogati sunt testes
r' -m- corr. da l
s' B' segue et canonicus
t' -o corr. su u

u' B canic(us) qui e più avanti
v' s- lunga del compendio sssi corr. da s- tonda
z' B' quide
a" B Rolandinus. B' Rolandus
b" B' prosegue (S) Ego Iohannes iudex hoc exemplar sicuti vidi in autentico [autentico nell'interl. sup., sopra alia(m) carta(m) depennato] scripsi.

4 STATUTA

1168 marzo 7, [S. Leonardo della Selva del Lago ?]

Il vescovo di Siena Ranieri ha confermato la chiesa di S. Leonardo della Selva del Lago nella istituzione e ordinamento che le aveva dato il suo fondatore, il prete e monaco Benedetto, con ciò imitando quanto aveva fatto già il suo predecessore, il vescovo Gualfredo. In segno di obbedienza dovranno essere portati al vescovo ogni anno, per la festa dell'assunzione di Maria, due ceri di due libbre ciascuno.

Originale, SBB-PK, Urkunde E 7 [A]. Sul verso, mano secc. XVIex.-XVIIin.: "Confermatione di sancto Lionardo per el vescovo di Siena"; mano secc. XVII "a don Benedicto monaco fondatore di sancto Lionardo; nel 1168"; mani sec. XVIII: "1251"; "E.F.A"; "I 2".

Copia, sec. XIIex.-XIII in., ASS, Diplomatico, Biblioteca Pubblica, 1168 marzo 7. Sul verso, mano coeva: "Est exemplum carte sancti Leonardi"; mani sec. XVIII: "1268"; "E [...]"; "N° XXVIII"; mano sec. XX: "Biblioteca pubblica 7 marzo 1168".

Regesti [A]: SCHNEIDER, *op. cit.*, n. 237, p. 88; SZABÓ-BECHSTEIN, p. 167.

Regesti [B]: LISINI, —.

Cfr: GHIGNOLI, *op. cit.*, pp. 353-354.

[A] presenta una pergamena con piccole lacerazioni lungo le pieghe (è stata piegata difatti prima tre volte nel senso della lunghezza, poi in quattro), non certo di buon taglio: lungo la parte inferiore del margine destro la consistenza diventa sottile, la membrana quasi trasparente, assolutamente inadatta a ricevere scrittura. Per questo motivo gli ultimi quattro righe del testo non sono allineati e, alla fine del rigo del *datum*, della parola *prima*, rimane solo *p(r)i-* con *i* soprascritta (cfr. nota c).

La sottoscrizione del vescovo è autografa. Del sigillo resta una cordicella (di color sabbia e non pare in fili di seta: cfr. invece SCHNEIDER, *op. cit.*, n. 237, p. 88), passata attraverso due fori praticati grossolanamente a circa 1 cm. dal margine inferiore, senza plica.

La data topica supposta qui corrisponde alle ipotesi espresse in GHIGNOLI, *op. cit.*, p. 353.

Almeno quattro fasi di ordinamento nella conservazione di [A] sono documentate dalle quattro annotazioni tergalì, tracciate ciascuna su una diversa faccia del plico che risultava dalla piegatura in 12 (v. *supra*) effettuata evidentemente, in quelle quattro occasioni, in sequenze diverse. Della prima, la descrizione datane in SCHNEIDER, *op. cit.*, p. 89 (sec. XIII, e due mani) non corrisponde. La seconda — "1251" — e la terza — "E.F.A" — rivelano sotto ogni punto di vista stretta analogia rispettivamente con la seconda e la terza di [B] — "1268", "E[...]" —: potrebbero pertanto esser segno di un tratto di strada percorso in comune dalle due pergamene (forse ancora presso l'ente destinatario o il suo erede?), prima che [B] finisse nella Biblioteca Comunale e [A] a Berlino (sulle circostanze della migrazione di quest'ultimo si veda, oltre a SZABÓ-BECHSTEIN, HESSEL, p. 333 ss.). Giovanni *iudex* estensore di [B] è lo stesso giudice che autentica [B'] del doc. qui edito col nr. 3.

Quoniam brevis vita describere hortatur plura ne antiquitatis causa et rerum secularium impedimento | aliquotiens oblivioni tradantur et ex hominum mente ea facta deleantur et pereant, ideo | atque studium ecclesiastice exhortationis prospiciens, cuncta nos ammonet et hortatur summa et | valida ratione bona cuncta donari et denotare ut ne vetustate tegantur, nec oblivione obfuscentur. | Quia maxima cura bonarum rerum spiritualium atque secularium magis concessa est episcopis quam ceteris, ego Rainerius ^a episcopus | Senensis ecclesie imitandus donnum Gualfredum sancte memorie episcopum decessorem meum confirmavi ecclesiam sancti Leonardi confessoris quam donnus presbiter Benedictus et monachus ordinatione Dei a principio consituerat et fecerat in desertum | locum que est sita in silva de Lacu Verrano, eam suo capite et robore permanere quemadmodum ipse illam | constituit et posuit namque potens exemplum semper a nobis augmentum trahit et sic auditores et operadores faciunt intentos. Tamen ut ipse prelatus ecclesie sancti Leonardi nobis semper hoc modo sit subditus, ut per singulos annos | deferat duos cereos duarum librarum in assumptione beate Dei genitricis virginis Marie episcopo isti causa reverentie. Et si ego Rainerius ^a episcopus aut aliquis meus successor hoc frangere vel corrumpere temptaverit aut ^b dominum | vel priorem aliquem ex eorum congregatione vel aliorum mittere presumpserimus nisi ipsi prius | comuniter eligerint; quod si ego aut mei successores hec statuta et a nobis ordinata quovis ingenio vel ordine corrumpere temptaverimus vel alicui subdere voluerimus, tunc componamus curie apostolice sedis XL libras optimi argenti et post penam solutam sic permaneat | sicut supra legitur firma et stabilis.
+ Ego Rainerius Dei gratia Senensis episcopus subscripsi.

Dat. per manum Greci camerarii Senensis episcopi Nonis martii, anno dominice incarnationis post mille et CLX^oVIII^o, indictione prima ^c.

(SPD)

a B Ranerius

b B aud

c A p(r)i-, ripassato dalla mano della nota sul verso secc. XVIex.-XVIIin, che poi aggiunge -ma. B p(r)i-, seguito da rasura di due lettere. B prosegue (S) Ego Iohannes iudex hoc exemplar ab autentico sumptum ut supra legitur ita fideliter scripsi et exemplavi et legi et perlegi nec addidi nec minui